

«Quello che è veramente importante nasce sul posto»

• • • • •

Lukas Kistler
lukas.kistler@highspeed.ch



Edificio polivalente nuovo
(Photo: Lukas Kistler, 2011)

Costruire nelle Alpi è un boom del momento. Attraverso le sue opere, l'architetto di Vrin Gion A. Caminada, attivo da un ventennio nella regione alpina, vuole contribuire a rafforzare la cultura locale.



Lukas Kistler, 1964, lavora come addetto alle comunicazioni presso l'ARE e come giornalista indipendente. Dopo uno studio umanistico all'Università di Zurigo ha lavorato 6 anni come redattore di Context, rivista della Sic Svizzera. Dal 2007 al 2008 è stato fellow presso l'Accademia di giornalismo dell'Università Libera di Berlino.



Da tempo ormai nella regione alpina si progettano e realizzano alloggi turistici in grande stile senza ben sapere quali saranno le conseguenze per la popolazione e il paesaggio agricolo. Si pone quindi la questione di come le costruzioni possano servire ad incentivare lo sviluppo economico delle regioni alpine evitando di trascurare i fattori sociali ed ecologici: un approccio architettonico che non sia prioritariamente ed esclusivamente un servizio per l'ospite del bassopiano, ma che rispetti la storia e la topografia del luogo.

Un architetto di montagna

La ricerca porta a Vrin, in Val Lumnezia. Il viaggio da Zurigo, con il treno e l'autopostale, dura circa tre ore. Poi è come scoprire un altro mondo in quanto a geografia e lingua: oltre Reichenau, l'audace tracciato segue il Reno Anteriore che ben presto serpeggia attraverso la famosa Ruinaulta, dove fiorisce l'erica. L'annuncio in romancio non viene più tradotto. Ad Ilanz, la vista si apre sulla Surselva, la vallata

che si estende fino al passo dell'Oberealp. L'autopostale arranca sul pendio assoluto delle Valle della luce. Due sciatori scendono a Vella, ma prima delle nove l'unica seggiovia è ancora chiusa. È inizio marzo e i pendii oggi sono sgombri da neve, delle bandierine rosse segnalano una pista di neve artificiale. Al capolinea Vrin Posta attende l'uomo che ha fama di riuscire a tradurre le condizioni locali in ambienti costruiti: Gion A. Caminada. L'architetto ha già realizzato numerosi progetti, quasi sempre nella regione alpina, per abitazioni e per la piccola industria, e insegna al Politecnico di Zurigo come professore straordinario di architettura e progettazione. Per il suo lavoro, Caminada ha ottenuto numerosi premi: il suo progetto del 2004 per l'internato femminile presso il convento benedettino di Disentis ha ottenuto il primo premio per la nuova edilizia alpina. E proprio il giorno del nostro incontro si appresta a ricevere il premio «Umsicht – Regards – Sguardi» del SIA (Società svizzera degli ingegneri e degli architetti) sempre per delle costruzioni presso il convento di Disentis: l'azienda conventuale Sala-plauna e il caseificio Sennaria Surselva. Cinquantatré anni, si presenta come «Gion»: uno che ti guarda direttamente negli occhi. Prima di tutto mostra al visitatore le «sue» costruzioni a Vrin, la sala multiuso, la macelleria e le stalle per finire con la camera mortuaria. Le stradine e i sentieri, a volte asfaltati a volte no, sono sempre in pendenza. Vrin, paese di 250 anime situato sul versante sud, con le sue 15 fattorie sembra uscito da un libro illustrato, senza però mai apparire come un oggetto da museo. Il debole sole primaverile quasi non riscalda, ma la neve si sta già sciogliendo.

Una casa per i defunti

La Stiva da morts, la camera mortuaria, esercita un effetto particolare. Potrebbe passare inosservata, quasi ac-

covacciata com'è contro il pendio, sotto il muro di cinta del cimitero. La costruzione, del 2000, si differenzia dalle altre per la sua posizione, per il tetto a padiglione coperto con piode e per il rivestimento esterno con colore alla caseina, una miscela di ricotta e calce. Caminada ritiene che per le sue caratteristiche la camera mortuaria assume una posizione particolare nella gerarchia delle costruzioni del villaggio. L'architetto vuole che l'architettura locale sia in relazione con la cultura locale: non è la costruzione ad essere in primo piano, ma l'essere umano. Caminada, originario di Vrin, racconta nella saletta del Hotel Péz Terri di come la popolazione aveva a suo tempo discusso sul modo di congedarsi dai suoi morti. La costruzione avrebbe dovuto sostituire un vecchio rituale da cui gli abitanti di Vrin si volevano allontanare: l'addio alla salma, esposta per tre giorni nel salotto di casa. Oggi i parenti portano i loro defunti nella camera mortuaria della Stiva da morts, le cui spesse pareti in legno, trattate con gommalacca, presentano riflessi color rosso-oro. La stanza ha un aspetto semplice e nobile. Permette a chi piange i suoi cari di sentirsi a casa e di concentrarsi nel dialogo personale con il defunto. Attraverso scala e corridoio si raggiunge la cucina che permette di ritirarsi. Gli spazi offerti dalla Stiva riformulano così la vecchia cerimonia a domicilio che si svolgeva tra sala, corridoio e cucina.

Il trucco del pianificatore

Vrin è come una lezione a cielo aperto di come nuove costruzioni possano essere rispettosamente integrate nella struttura dell'insediamento. Le vecchie stalle sono state riattate o ampliate. La macelleria e tre nuove stalle sono situate lungo una strada d'accesso di recente costruzione, sotto la chiesa. È Caminada ad occuparsi della pianificazione locale. Benché le sue capacità gli siano valse il premio

Wakker 1998 dell'Heimatschutz svizzera, i panni del pianificatore gli stanno stretti: «architettura, pianificazione e vita sono inseparabili». All'inizio, lo sviluppo della pianificazione del villaggio si era trovato di fronte ad un ostacolo: le singole stalle avevano più proprietari. Si è quindi dovuto ricorrere ad un trucco: per un limitato periodo di tempo, tutte le costruzioni agricole del paese sono state dezonate per poter poi essere nuovamente assegnate. Contemporaneamente, sono state stabilite le ubicazioni di nuove stalle fuori dal paese. Dopo di ciò, la popolazione ha negoziato chi avrebbe ricevuto quale stalla. Il Comune ha inoltre acquistato le particelle di una zona residenziale non ancora edificata, sottraendola così alla speculazione. Solo indigeni possono acquistarvi del terreno al moderato prezzo di 60 franchi al metro quadro.

Promuovere la cultura attraverso le costruzioni

Sia per la costruzione sia per il lavoro artigianale o il materiale, Caminada ricorre a risorse locali. Per l'architetto, la «costruzione ad incastro» (Strickbau) in legno, realizzata da carpentieri indigeni, non è espressione di folklore, infatti ha sviluppato ulteriormente il tradizionale metodo di edificazione in cui le massicce travi di legno vengono sovrapposte a incastro negli angoli. L'impiego del legno è vantaggioso perché il materiale è disponibile in loco e a buon prezzo. Inoltre, le costruzioni in legno sono frutto dell'ingegno artigianale locale. Le costruzioni di Caminada, infatti, rappresentano una sfida per gli specialisti del ramo, come ad esempio quel falegname di Vrin che inizialmente pensava di non poter produrre le assi ricurve che fungono da portanti nella sala multiuso progettata da Caminada nel 1996 per poi invece riuscirvi con bravura. La cultura edilizia, afferma l'architetto, si deve basare su una produzione locale che permetta di fare espe-

rienze e di acquisire conoscenza. Così nascono luoghi diversi che elaborano un proprio patrimonio conoscitivo relativo alla costruzione.

Il turismo non è così importante

Caminada costruisce anche per il turismo. Ad esempio, nel 1992, ha realizzato l'ampliamento della capanna Terri del CAS e il rinnovamento del Hotel Alpina a Vals, ha costruito l'Ustria Steila a Siat e diversi appartamenti di vacanza. Attualmente, segue con entusiasmo un progetto di trasformazione a Blatten nella Lötschental in Vallese che comprende 25 costruzioni, per lo più vecchie stalle dismesse. In seguito alla cosiddetta divisione materiale le stalle oggi appartengono a più eredi, fatto che complica i rapporti di proprietà. Caminada, ritiene però che la divisione materiale potrebbe servire da modello per la gestione: il gruppo di stalle potrebbe essere trasformato in un albergo a struttura decentrata, si dormirebbe quindi nei vari fienili. Ogni proprietario riceverebbe un reddito pari alla sua quota di proprietà. «La sfida maggiore consiste nell'ottenere un'alta qualità di edificazione per poter compensare la mancanza di panorama e la posizione poco soleggiata». Caminada ha un rapporto molto disincantato con il turismo: «il settore è necessario per la regione di montagna, ma è molto meno importante di quanto crediamo». Proprio nella Val Lumnezia si assiste attualmente ad un boom edilizio. «Dappertutto si costruiscono appartamenti Minergie, tutti puntano sulle residenze secondarie, ma solo pochi traggono profitto». Il singolo progetto rivela la differenza: «Se la persona ha un rapporto con il luogo, non sono contrario ad una casa di vacanza. Ciò che invece ritengo dannoso è la tendenza a costruire prima per cercare acquirenti poi». Purtroppo, nelle regioni di montagna spesso non sono le buone idee a promuovere lo sviluppo, ma il denaro.

Il bel bacio

Caminada segue il principio per cui all'edificio va assegnato un compito nel contesto culturale. Un principio che non vale solo nelle Alpi, ma che è trasferibile anche in altre regioni. «Stabilire una relazione più stretta con il luogo», come dice Caminada, è altrettanto importante per i progetti in ambito urbano. Lui è convinto che «tutto ciò che veramente è importante nasce a livello locale, ogni relazione amorosa, ogni bel bacio». Frasi come questa rivelano un Caminada homo faber come architetto, ma anche filosofo della comunità. In paese risuonano le campane. Le capre e le pecore sbucano dalle stalle. Ogni quarto d'ora si sente un rintocco. È raro vedere una persona. Con un pezzo di prosciutto crudo della mazlaria locale nella borsa inizia il viaggio di ritorno verso il basopiano. A Vella salgono di nuovo i due sciatori. Nei ricordi restano il silenzio inusuale, l'odore del letame e i viottoli sterrati tra le case vecchie e moderne che formano il corpo compatto del villaggio.

(traduzione)



Cabina telefonica a Vrin, architetto: Gion A. Caminada (photo: Lukas Kistler, 2011)